

BdM, Vicenza si fa avanti

► Si rafforza l'ipotesi spezzatino, il presidente veneto Zonin vuole rilevare subito 63 filiali
► I «colossi» ancora alla finestra. Sindacati in allarme: rischio uscita per 700 dipendenti

ANCONA Banca Marche verso lo spezzatino. La Popolare di Vicenza si fa avanti ufficialmente per rilevare 63 filiali del principale istituto di credito marchigiano, mentre i colossi del settore restano ancora alla finestra. Ieri il presidente della banca veneta, Gianni Zonin, ha confermato le indiscrezioni delle ultime settimane, presentando una manifestazione di interesse per i 15 sportelli di Carilo e per 48 filiali di BdM in Emilia Romagna (21) e Lazio (27). Secondo indiscrezioni, l'offerta sarebbe tra i 150 e i 300 mila euro a sportello: nel complesso, tra i 9 e i 19 milioni. Valore che, secondo molti analisti, non ri-

solverebbe certo i problemi di liquidità di Banca Marche. I commissari di BdM decideranno entro due mesi se accogliere la proposta. Lo scenario che si va materializzando è quello dello spezzatino. Ipotesi respinta con forza dalle organizzazioni sindacali che hanno indetto lo sciopero del 30 agosto, Fisac/Cgil, Fiba/Cisl e Dircredito, ma anche dalle altre: Fabi e Uilca. Per i sindacati lo spezzatino può provocare «una tensione occupazionale ancora maggiore di quella prospettata», ovvero 300 prepensionamenti, più 400 uscite dei dipendenti delle filiali in vendita.

Cionna a pag. 36 La sede della BdM a Jesi



BdM, ipotesi spezzatino Vicenza vuole 63 sportelli

► C'è l'offerta ufficiale di Zonin. I «colossi» ancora alla finestra

CREDITO

ANCONA Banca Marche verso lo spezzatino. La Popolare di Vicenza si fa avanti ufficialmente per rilevare 63 filiali del principale istituto di credito marchigiano. Ieri il presidente della banca veneta, Gianni Zonin, ha confermato le indiscrezioni delle ultime settimane, presentando una manifestazione di interesse per i 15 sportelli di Carilo e per 48 filiali di BdM posizionate in Emilia Romagna (21) e Lazio (27). Secondo indiscrezioni, l'offerta sarebbe tra i 150 e i 300 mila euro a sportello: nel complesso, tra i 9 e i 19 milioni. Valore che, secondo molti analisti, non risolverebbe certo i problemi di liquidità di Banca Marche. I commissari di BdM decideranno entro due mesi se accogliere la proposta. Offerte vincolanti devono essere presentate entro il 15 set-

tembre. La banca viaggia dunque verso lo spezzatino. Difficile pensare che la Popolare di Vicenza ambisca anche al controllo della capogruppo. A partecipare all'aumento di capitale saranno altri gruppi bancari. Non per forza uno solo. Gli analisti sono divisi sul nome. Tra le papabili c'è Intesa. Molti fanno notare la sovrapposizione di filiali che il colosso del credito avrebbe con quelle di Banca dell'Adriatico già presenti in regione. Altri spiegano che Intesa potrebbe essere comunque attirata da un portafoglio clienti piuttosto fidelizzato, che fa registrare 18 miliardi di raccolta. La soluzione potrebbe stare nel mezzo. Intesa, già nel capitale di BdM con il 5,84% delle quote, potrebbe partecipare alla ricapitalizzazione «per dare una mano», ovvero con una quota marginale, anche in virtù del buon rapporto con alcune figure apicali di BdM, vedi il presidente Rainer Masera (ex ad di Intesa) e uno dei due commissari: Giuseppe Feliziani, ex direttore di Intesa per Marche, Emilia Romagna, Abruzzo e Molise. Tra gli altri pretendenti circola il nome di

Unicredit, ma anche qui gli analisti fanno notare l'enorme sovrapposizione di sportelli in regione e la tendenza del gruppo a puntare su una struttura snella. Sempre in voga le due banche francesi Credit Agricole (tramite la controllata Cariparma) e Bnp Paribas (con Bnl). Per la prima, la sovrapposizione di sportelli sarebbe nulla. Nella corsa all'istituto spunta an-

**TRA I PAPABILI
SI SAREBBE INSERITA
ANCHE UNA BANCA
BAVARESE. SINDACATI
SEMPRE PIÙ IN ALLARME**



«POSTI A RISCHIO»

che un nome tedesco, quello della Bayerische Landesbank, detenuta per il 94% della regione Bavaria. Di certo c'è che una banca che sino a poco tempo fa valeva 3,2 miliardi, ora può essere controllata da chi mette poco più di 200 milioni nella prossima ricapitalizzazione.

Lo scenario che si va materializzando è quello dello spezzatino. Ipotesi respinta con forza dalle organizzazioni sindacali che hanno indetto lo sciopero del 30 agosto, Fisac/Cgil, Fiba/Cisl e Dircredito, ma anche dalle altre: Fabi e Uilca. Per i sindacati lo spezzatino può provocare «una tensione occupazionale ancora maggiore di quella prospettata», ovvero 300 prepensionamenti, più 400 uscite dei dipendenti delle filiali in vendita. Con la vendita di 63 filiali il rischio paventato dalle parti sociali in mobilitazione è che molti dipendenti delle direzioni generali di Pesaro, Jesi e Macerata (in totale 970) vengano ritenuti non più necessari, perché la struttura si è notevolmente assottigliata. Senza contare che oltre i 2/3 delle filiali romane vengono venduti. Si tratta di filiali che registrano una notevole mole di raccolta, grazie alle migliaia di marchigiani che vivono nella Capitale.

Gianluca Cionna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede madre della Banca delle Marche a Fontedamo di Jesi